



COMUNITA' IN CAMMINO

Bollettino settimanale della Parrocchia di S. Stefano – Osnago
DOMENICA 24 DICEMBRE 2023 – DOMENICA PRENATALIZIA

LA PAROLA DEL PAPA: Catechesi. *Il presepe di Greccio, scuola di sobrietà e di gioia*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

800 anni fa, nel Natale 1223, San Francesco realizzò a Greccio il presepe vivente. Mentre nelle case e in tanti altri luoghi si sta preparando o ultimando il presepe, ci fa bene riscoprirne le origini.

Come è nato il presepio? Qual è stata l'intenzione di San Francesco? Diceva così: «Vorrei rappresentare il Bambino nato a Betlemme, e in qualche modo vedere con gli occhi del corpo i disagi in cui si è trovato per la mancanza delle cose necessarie a un neonato, come fu adagiato in una greppia e come giaceva sul fieno tra il bue e l'asinello» (Tommaso da Celano, *Vita prima*, XXX, 84: FF 468). Francesco non vuole realizzare una bella opera d'arte, ma suscitare, attraverso il presepe, lo stupore per l'estrema umiltà del Signore, per i disagi che ha patito, per amore nostro, nella povera grotta di Betlemme. Infatti il biografo del Santo di Assisi annota: «In quella scena commovente risplende la semplicità evangelica, si loda la povertà, si raccomanda l'umiltà. Greccio è divenuto come una nuova Betlemme» (*ivi*, 85: FF 469). Io ho sottolineato una parola: lo *stupore*. E questo è importante. Se noi cristiani guardiamo il presepe come una cosa bella, come una cosa storica, anche religiosa, e preghiamo, questo non è sufficiente. Davanti al mistero dell'incarnazione del Verbo, davanti alla nascita di Gesù, ci vuole questo atteggiamento religioso dello stupore. Se io davanti ai misteri non arrivo a questo stupore, la mia fede è semplicemente superficiale; una fede "da informatica". Non dimenticate questo.

E una caratteristica del presepe, è che nasce come scuola di *sobrietà*. E questo ha molto da dire a noi. Oggi, infatti, il rischio di smarrire ciò che conta nella vita è grande e paradossalmente aumenta proprio sotto Natale – si cambia la mentalità di Natale -: immersi in un consumismo che ne corrode il significato. Il consumismo del Natale. È vero, che si vuole fare dei regali, questo va bene, è un modo, ma quella frenesia di andare a fare le spese, questo attira l'attenzione da un'altra parte e non c'è quella sobrietà del Natale. Guardiamo il presepio: quello stupore davanti al presepio. A volte non c'è spazio interiore per lo stupore, ma soltanto per organizzare le feste, per fare le feste.

E il presepe nasce per riportarci a ciò che conta: a Dio che viene ad abitare in mezzo a noi. Per questo è importante guardare il presepe, perché ci aiuta a capire quello che conta e anche le relazioni sociali di Gesù in quel momento, la famiglia Giuseppe e Maria, e le persone care, pastori. Le persone prima delle cose. E tante volte noi mettiamo le cose prima delle persone. Questo non funziona.

Ma il presepe di Greccio, oltre che quella sobrietà che fa vedere, parla anche di *gioia*, perché la gioia è una cosa differente dal divertimento. Ma divertirsi non è una cosa cattiva se si fa sulle strade buone; non è una cosa cattiva, è una cosa umana. Ma la gioia è più profonda ancora, più umana. E alle volte c'è la tentazione di divertirsi senza gioia; divertirsi facendo rumore, ma la gioia non c'è. È un po' la figura del pagliaccio, che ride, ride, fa ridere, ma il cuore è triste. La gioia è la radice di un buon divertimento per Natale. E sulla gioia, dice la cronaca di allora: «E giunge il giorno della letizia, il tempo dell'esultanza! [...] Francesco [...] è raggianti [...]. La gente accorre e si allieta di un gaudio mai assaporato prima [...]. Ciascuno tornò a casa sua pieno di ineffabile gioia» (*Vita prima*, XXX, 85-86: FF 469-470). La sobrietà, lo stupore, ti porta alla gioia, la vera gioia, non quella artificiale.

Ma da cosa derivava questa gioia natalizia? Non certo dall'aver portato a casa dei regali o dall'aver vissuto celebrazioni fastose. No, era la gioia che trabocca dal cuore quando si tocca con mano la vicinanza di Gesù, la tenerezza di Dio, che non lascia soli, ma con-sola.

Vicinanza, tenerezza e compassione, così sono i tre atteggiamenti di Dio. E guardando il presepio, pregando davanti al presepio, noi potremo sentire queste cose del Signore che ci aiutano nella vita di ogni giorno. Cari fratelli e sorelle, il presepe è come un piccolo pozzo dal quale attingere la vicinanza di Dio, sorgente della speranza e della gioia. Il presepe è come un Vangelo vivo, un Vangelo domestico. È come il pozzo nella Bibbia, è il luogo dell'incontro, dove portare a Gesù, come hanno fatto i pastori di Betlemme e la gente di Greccio, le attese e le preoccupazioni della vita. Portare a Gesù le attese e le preoccupazioni della vita. Se davanti al presepe affidiamo a Gesù quanto abbiamo a cuore, proveremo anche noi «una gioia grandissima» (Mt 2,10), una gioia che viene proprio dalla contemplazione, dallo spirito di stupore con il quale io vado a contemplare questi misteri. Andiamo davanti al presepe. Ognuno guardi e lasci che il cuore senta qualcosa.

AUGURI!

**Dio del cielo, se mi vorrai amare /scendi dalle stelle e vienimi a cercare.
Senza di te non so più dove andare/ come una mosca cieca che non sa più
volare.**

carissimi,

nel leggere un libro su don Milani (scritto da Alberto Melloni), mi imbatto in questa invocazione. Sono parole di Fabrizio de André (Spiritual, 1972). Vorrei, in questo Natale, condividere l'invocazione del noto cantautore Italiano. Essa ha lo stesso tono forte di Isaia: *“Dio: spacca il cielo e scendi giù, irrorala terra con il tuo amore che ti fa essere giusto, vero e clemente”*. Mai ci abbandoni questo forte desiderio di cercare Dio, cercare il suo amore, cercare la sua parola che offre un orientamento. Il cuore respiri sempre questo desiderio. Così ci accorgeremo che Dio vuole amarci, ci cerca più di quanto noi cerchiamo lui. Ci accorgeremo che con passione volge a noi la sua parola che ci salva dal rischio orribile di vivere *“come mosca cieca che non sa più volare”*. Giunga a tutti l'espressione della mia stima per il bene che fate nella vostra vita quotidiana! Auguri!

don Alessandro

AGENDA DELLA SETTIMANA

LUTTI: siamo vicini alle famiglie di **Macrì Maria Agata**, di anni 92 (leva del 1931); di **Cantù Carmela (detta Lina)** di anni 84 (leva 1939): preghiamo per loro e chiediamo che splenda ad essi la luce Perpetua della Pasqua di Gesù.

A proposito di benedizioni a coppie “irregolari” ... per fare chiarezza e sentirci sempre in comunione con il papa

Benedizioni, conversione pastorale e il rischio di voler codificare tutto

Osservatore Romano del 21 dicembre 2023

di ANDREA TORNIELLI

«Nemo venit nisi tractus», nessuno si avvicina a Gesù se non è attratto, scriveva sant'Agostino parafrasando le parole del Nazareno: «Nessuno viene a me se non lo attira il Padre mio». All'origine dell'attrattiva verso Gesù – quell'attrazione di cui parlava Benedetto xvi ricordando il modo con cui la fede si diffonde — c'è sempre l'azione della grazia. Dio sempre ci precede, ci chiama, ci attira, ci fa muovere un passo verso di Lui o almeno accende in noi il desiderio di fare quel passo anche se ancora ci sembra di non averne la forza e ci sentiamo paralizzati.

Il cuore di un pastore non può restare indifferente di fronte alle persone che si avvicinano a lui chiedendo umilmente di essere benedette, qualunque sia la loro condizione, la loro storia, il loro percorso di vita.

Il cuore del pastore non spegne il lumicino fumigante di chi avverte la propria incompletezza sapendo di essere bisognoso di misericordia e aiuto dall'Alto. Il cuore del pastore intravede in quella richiesta di benedizione una crepa nel muro, un minuscolo spiraglio attraverso il quale la grazia potrebbe essere già all'opera. E dunque la sua prima preoccupazione è di non chiudere la piccola crepa, accogliendo e implorando benedizione e misericordia affinché le persone che ha di fronte possano iniziare a comprendere il disegno di Dio sulla loro vita.

Questa consapevolezza di fondo traspare in "Fiducia supplicans", la Dichiarazione del Dicastero per la Dottrina della Fede sul senso delle benedizioni, che apre alla possibilità di benedire coppie irregolari, anche dello stesso sesso, chiarendo con nettezza che benedire in questo caso non significa approvare le loro scelte di vita, e ribadendo pure la necessità di evitare qualsiasi ritualizzazione o altri elementi che possano imitare anche lontanamente un matrimonio. È un documento che approfondisce la dottrina sulle benedizioni, distinguendo tra quelle rituali e liturgiche, e quelle spontanee che si caratterizzano piuttosto come atti di devozione legati alla pietà popolare. È un testo che rende concrete, dieci anni dopo, le parole scritte da Papa Francesco in "Evangelii gaudium": «La Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa». L'origine della Dichiarazione è evangelica. Quasi in ogni pagina del Vangelo Gesù infrange tradizioni e prescrizioni religiose, perbenismo, convenzioni sociali. E compie gesti che scandalizzano i benpensanti, i sedicenti "puri", coloro che si fanno scudo di norme e regole per allontanare, respingere, chiudere porte. Quasi in ogni pagina del Vangelo vediamo i dottori della legge cercare di mettere in difficoltà il Maestro con domande tendenziose per poi mormorare indignati di fronte alla sua libertà traboccante di misericordia: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro!».

Gesù era pronto a correre verso la casa del centurione di Cafarnao per guarirgli il servo amato, senza la preoccupazione di contaminarsi entrando nell'abitazione di un pagano. Ha permesso alla peccatrice di lavargli i piedi di fronte agli sguardi giudicanti e sprezzanti dei convitati, incapaci di comprendere perché non l'allontanasse. Ha guardato e chiamato il pubblicano Zaccheo mentre se ne stava abbracciato sui rami del sicomoro, senza pretendere che prima di ricevere quello sguardo di misericordia lui si convertisse e cambiasse vita. Non ha condannato l'adultera che pure secondo la legge era passibile di lapidazione, ma ha disarmato le mani dei suoi carnefici ricordando loro che anch'essi – come tutti – erano peccatori. Ha detto di essere venuto per i malati e non per i sani, ha paragonato sé stesso alla singolare figura di un pastore disposto a lasciare incustodite 99 pecore per andare a cercare l'unica che si è smarrita. Ha toccato il lebbroso guarendolo dalla malattia e dallo stigma di "intoccabile" reietto. Questi "scartati" hanno incrociato il suo sguardo e si sono sentiti amati, destinatari di un abbraccio di misericordia donato loro senza alcuna precondizione. Scoprendosi amati e perdonati si sono resi conto di ciò che erano: poveri peccatori come tutti, bisognosi di conversione, mendicanti di tutto. Ha detto Papa Francesco ai nuovi cardinali nel febbraio 2015: «Per Gesù ciò che conta, soprattutto, è raggiungere e salvare i lontani, curare le ferite dei malati, reintegrare tutti nella famiglia di Dio. E questo scandalizza qualcuno! E Gesù non ha paura di questo tipo di scandalo! Egli non pensa alle persone chiuse che si scandalizzano addirittura per una guarigione, che si scandalizzano di fronte a qualsiasi apertura, a qualsiasi passo che non entri nei loro schemi mentali e spirituali, a qualsiasi carezza o tenerezza che non corrisponda alle loro abitudini di pensiero e alla loro purità ritualistica». La «perenne dottrina cattolica sul matrimonio», puntualizza la Dichiarazione, non cambia: solo nel contesto del matrimonio fra un uomo e una donna «i rapporti sessuali trovano il loro senso naturale, adeguato e pienamente umano». Bisogna dunque evitare di riconoscere come matrimonio «ciò che non lo è». Ma in una prospettiva pastorale e missionaria, ora non si chiude la porta a una coppia "irregolare" che viene a chiedere una semplice benedizione, magari in occasione di una visita a un santuario o durante un pellegrinaggio. Lo studioso ebraico Claude Montefiore ha identificato la peculiarità del cristianesimo proprio in questo: «Mentre le altre religioni descrivono l'uomo alla ricerca di Dio, il cristianesimo annuncia un Dio che cerca l'uomo... Gesù ha insegnato che Dio non aspetta il pentimento del peccatore, va a cercarlo per chiamarlo a sé». La porta aperta di una preghiera e di una piccola benedizione può essere un inizio, un'opportunità, un aiuto.

di ANDREA TORNIELLI

PROGRAMMA LITURGICO ottava di Natale.

DOMENICA 24 DICEMBRE –PRENATALIZIA Is 62,1-5 / Sal 88 / 1Ts 5,15b-23 / Mt 1,1-16	Ore 8,30 S.MESSA Ore 10,30 S.MESSA CONFESSIONI 15,30 – 17,45 Ore 18,00 – S.MESSA VIGILIARE DEL NATALE Ore 22,00 – S:MESSA DELLA NOTTE
Lunedì 25 DICEMBRE – NATALE DEL SIGNORE – Is 8,23b-9,6a / Sal 95 / Eb 1,1-8a / Lc 2,1-14	Ore 8,30 – S.MESSA per Sacramone M.Carmela (Anniversario); Diego Ore 10,30 - S.MESSA SOLENNE Ore 18,00 - SOSPESA
Martedì 26 DICEMBRE – S.STEFANO – At 6,8-7,2a; 7,51-8,4 / Sal 30 / 2Tm 3,16-4,8 / Mt 17,24-27	Ore 8,30 – S.MESSA Ore 10,30 – S.MESSA SOLENNE CON ACCENSIONE DEL PALLONE presiede Mons.Gianni Cesana, assiste S.E.Card.RAVASI, concelebrano diversi sacerdoti nativi o che qui hanno svolto parte del loro ministero.
Mercoledì 27 DICEMBRE –1Gv 1,1-10 / Sal 96 / Rm 10,8c-15 / Gv 21,19c-24	Ore 7,30 - LODI Ore 18,00 – S.MESSA celebrata dal Card. RAVASI per la Classe 1942 e per Fumagalli Maria; Ripamonti Giovanni e Manuela, Spinelli Vittorio e Carla, Penati Vincenzo e Gianna, Brambilla Giovanni, Don Angelo Gironi e Crippa Romano.
Giovedì 28 DICEMBRE –Ger 31,15-18,20 / Sal 123 / Rm 8,14-21 / Mt 2,13b-18	Ore 7,30 – LODI Ore 18,00 – S.MESSA per Crippa Carlo e Rota Biasetti Erina; Crippa Innocente e Ripamonti Angela; Canali Carlo
Venerdì 29 DICEMBRE - Mi 4,1-4 / Sal 95 / 1Cor 1,1-10 / Mt 2,19-23	Ore 9,30 - S.MESSA per Perego Luigi e Maria; Antonella, Carlotta e Giuseppe Bonanomi
Sabato 30 DICEMBRE –Mi 4,6-8 / Sal 95 / 2Cor 1,1-7 / Lc 11,27b-28	Ore 15,30-17,30 Confessioni Ore -15,30-17,30 adorazione Eucaristica silenziosa e personale Ore 18,00 – S.MESSA PROPRIA DELLA VIGILIA
DOMENICA 31 DICEMBRE – NELL’OTTAVA DEL NATALE DEL SIGNORE – Pr 8,22-31 / Sal 2 / Col 1,13b.15-20 / Gv 1,1-14 5,15b-23 / Mt 1,1-16	Ore 8,30 S. MESSA Ore 10,30 – S.MESSA Ore 18,00 – S.MESSA per Penati Emanuela

Bilancio settimanale: abbiamo raccolto e speso

ABBIAMO RACCOLTO		ABBIAMO SPESO	
Offerte benedizioni natalizie	2300,00	Acquisto materiale x computer parrocchia	68,00
Offerte per suffragio	260,00		
Offerte per sacramenti	50,00		
Offerte per adotta una famiglia	50,00		

Le voci fanno riferimento alla settimana dal 11/12 al 16/12/2023 (non ci sono domeniche).

Chi volesse contribuire alle attività della Parrocchia può farlo anche con bonifico bancario utilizzando il codice IBAN: IT54Z0623051650000015085887.

PARROCCHIA S. STEFANO DI OSNAGO: RIFERIMENTI UTILI

ORARI SS. MESSE: da lunedì a giovedì ore 18.00 venerdì ore 9.30
sabato e vigilie ore 18.00

domenica e festivi ore 8.30 – 10.30 – 18.00 (sospesa nei mesi di Luglio, Agosto e Settembre)

ORARI SEGRETERIA: 16.30-18.30 lun, mar; 10.30-12.00 mer, gio, ven

Via S. Anna 1

TELEFONO: 03958129

MAIL: osnago@chiesadimilano.it

NEL PERIODO NATALIZIO LA SEGRETERIA PARROCCHIALE RESTERA' CHIUSA DA SABATO 23 DICEMBRE A MARTEDI' 26 DICEMBRE COMPRESO E DA SABATO 30 DICEMBRE A LUNEDI' 1 GENNAIO 2024 COMPRESO